

Pianura, il latitante ragazzino evaso a 17 anni dopo la condanna

Aveva confessato di aver ucciso l'amico del cuore nella piazza di spaccio. È scappato da Bari durante la finale di Champions

di **DARIO DEL PORTO**

È entrato «nel contesto» quando era poco più di un bambino. All'età di 16 anni, in uno scantinato adibito a piazza di spaccio, ha ucciso il suo amico del cuore, quello con il quale, ha raccontato, «dormivamo insieme, stavamo la mattina e la notte insieme». Poi ha confessato il delitto. «Sono stato plagiato. Porterò questo scrupolo per tutta la vita», ha sostenuto davanti al giudice, aggiungendo di essersi rifiutato di bruciare il cadavere. Ma cento giorni dopo essere stato condannato a 15 anni e 4 mesi di reclusione per omicidio, è scappato dal carcere. Adesso è ufficialmente latitante, la squadra mobile gli dà la caccia. Questo ragazzo di Pianura ha vissuto già troppe vite eppure ha solo 17 anni. La sua drammatica parabola, dal finale peraltro ancora da scrivere, racconta molte cose di questa generazione di giovanissimi che sembra incapace di restituire un senso alla vita propria e a quella altrui.

Ripartiamo dalla fine, allora. È la sera del 31 maggio scorso, nelle celle del carcere minorile di Bari i reclusi seguono la finale di Cham-



◀ Pianura, il luogo dove il primo settembre 2024 fu rinvenuto il cadavere di Gennaro Ramondino

pions League tra Psg e Inter. Il volume del televisore è molto alto. Non è un dettaglio, perché in questo stesso momento uno dei detenuti sta utilizzando le gambe di acciaio di un tavolo della stanza come ariete per praticare un foro nel muro di tufo della struttura.

È napoletano, ha 17 anni. È in quell'istituto dal dicembre 2024 ed è stato condannato il 19 febbraio per l'omicidio di Gennaro Ramondino, ventenne assassinato a colpi di pistola a Pianura, il corpo dato alle fiamme e ritrovato in un terreno il primo settembre 2024. Al termine del processo, dove era assistito dall'avvocata Antonella Regine, il tribunale lo ha assolto dall'accusa di dro-

ga e ha escluso l'aggravante mafiosa. Con la riforma Cartabia, i 15 anni e 4 mesi decisi in primo grado con il rito abbreviato saranno ulteriormente ridotti di un sesto in caso di rinuncia all'appello. Per un altro episodio, una sparatoria in strada sempre a Pianura avvenuta a maggio 2024, gli sono stati inflitti 4 anni di reclusione per tentato omicidio. Precedenti di spessore, anche se accompagnati da una confessione e da una serie di giustificazioni.

Ciò nonostante, mentre la partita tra i campioni di Francia e l'Inter va avanti, il diciassettenne riesce a completare il foro. Intorno alle 4 del mattino annoda le lenzuola e si cala giù dalla cella. Passa attraverso il

giardino di uno degli alloggi di servizio dell'istituto e si allontana. Il personale dell'istituto, pesantemente sotto organico come segnalato dalla direzione, segnala l'evasione alle 5 del mattino. I compagni di cella, interrogati, scrollano le spalle.

Le telecamere a circuito chiuso lo riprendono mentre, a piedi, attraversa la strada e svolta a sinistra. Poi sparisce. Scattano le ricerche. Le pattuglie si dirigono in città e negli snodi nevralgici come la stazione, il porto, i caselli autostradali e le fermate degli autobus. Evidentemente però non si è trattato di una fuga improvvisata, perché il ragazzo ha già fatto perdere le proprie tracce. Una delle ipotesi, con il passare delle

ore sempre più accreditata, è che all'esterno del carcere lo aspettasse qualcuno a bordo di un'auto. Già, ma chi? Se lo chiede la squadra mobile diretta da Giovanni Leuci che ha preso in carico le ricerche sotto il coordinamento della Procura per i minorenni di Napoli. È un ragazzino, però ha già ucciso e tentato di uccidere.

Riletti oggi, i verbali con la confessione dell'omicidio Ramondino fanno pensare. Il 17enne aveva trascorso il sabato sera con la fidanzata a mangiare la pizza sul lungomare di Pozzuoli. Poi era tornato a Pianura, nello scantinato utilizzato come piazza di spaccio, e aveva ucciso a colpi di pistola Ramondino. Ai magistrati aveva detto di aver sparato su mandato di un boss del quartiere, che in una telefonata dal carcere aveva definito Ramondino «un problema» da risolvere. L'arma, aveva sostenuto, gli era stata messa a disposizione dal gestore della piazza di spaccio. Invece quest'ultimo, divenuto collaboratore di giustizia, ha confessato l'occultamento del cadavere ma ha attribuito a un'iniziativa autonoma e improvvisa del minorenne la responsabilità del delitto. Il ragazzino ha riferito di aver guadagnato con lo spaccio dai 6 mila agli 8 mila euro al mese, tra i 1500 e i 2 mila alla settimana. La sentenza invece lo ha assolto dall'accusa di spaccio ed escluso l'aggravante camorristica. Ha detto di essere stato «plagiato», ma più passa il tempo la sua evasione appare organizzata. Latitante a 17 anni, l'ultima delle troppe vite di un ragazzino cresciuto «nel contesto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È morto Ermanno Corsi decano dei giornalisti campani

Il grande pubblico aveva imparato a conoscerlo attraverso il piccolo schermo, per lo stile inconfondibile con il quale per anni ha condotto il *Tg3 regionale*, ma Ermanno Corsi, morto ieri all'età di 85 anni, è stato anche un intellettuale, studioso, scrittore e saggista che ha dedicato tutta la vita al giornalismo nelle sue diverse declinazioni. Nato a Carrara e trasferitosi giovanissimo a Torre del Greco, aveva mosso i primi passi collaborando con il *Tempo*. Dal 1976 al 1990 è stato corrispondente da Napoli di *Repubblica*.

Nel corso della carriera ha lavorato anche con *Il Mattino*, prima dell'approdo alla Rai, e ha collaborato con il *Corriere della Sera*, il *Giorno* e con periodici come il *Mondo*, l'*Europeo*, *Nord e Sud*. Attualmente era editorialista del *Roma* e presidente del comitato scientifico del Premio Cimitile. Ha scritto libri su politica e meridionalismo, tra cui «La città ogni giorno. Viaggio non immaginario nel malessere metropolitano» e «Mezzogiorno dimezzato». E per 18 anni è stato

presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania che esprime cordoglio per la sua scomparsa. «Un uomo colto, elegante e arguto, che ha rappresentato la categoria con autorevolezza e signorilità», lo definiscono il Sin-

Fu corrispondente di Repubblica, volto del Tg3 Campania e presidente dell'Ordine regionale

dacato unitario dei giornalisti della Campania e la Federazione nazionale della Stampa. «Con Ermanno Corsi scompare uno dei volti storici del giornalismo italiano. Decano e presidente emérito dell'Ordine dei giornalisti

della Campania, fu l'anima del telegiornale regionale. Ha contribuito con passione e competenza a raccontare il volto autentico della nostra terra», scrive sui social il sindaco, Gaetano Manfredi. Il presidente della Re-



◀ Ermanno Corsi, già volto del Tg3 e corrispondente di Repubblica, è morto a 85 anni

 Farmacie notturne	
FUORIGROTTA BAGNOLI	VOMERO ARENELLA
COTRONEO Piazza M. Colonna, 21 (Via Lepanto) Tel. 081.2391641 081.2396551	CANNONE Via Scarlatti, 79-85 (Piazza Vanvitelli) Tel. 081.5781302 081.5567261
Per questa pubblicità su La Repubblica Napoli:  Tel. 081 4975822	

Il cordoglio del sindaco Manfredi e del governatore De Luca
 «Era serio e preparato»

gione, Vincenzo De Luca lo ricorda «con grande stima e affetto», come «un professionista serio e preparato, oltre a essere una persona colta, elegante e garbata». Cittadino onorario di sei comuni campani, fu insignito dal presidente Carlo Azeglio Ciampi del titolo di commendatore al merito della Repubblica italiana. Come ultime volontà ha espresso il desiderio di essere cremato, le ceneri affidate al mare.

— **D. D. P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA